

Incontro a Padova con il musicista francese Vinko Globokar

Il trombone è stufo di fare il trombone

Un virtuoso dello strumento dotato di una sorprendente ironia - « Ho cominciato per caso: nella banda del collegio mancava il trombonista » - Un burlone

Dal nostro inviato
 PADOVA — Se il mondo fosse un trombone, farebbe una grande pernacchia. Sì, proprio un enorme prrr... Epico strumento questo otone, questo fiato, o come si dice oggi questo aerofono. Ma c'è anche chi non lo considera affatto nobile e lo usa solo come mezzo per esprimere il proprio corpo, come prolungamento fisico del proprio corpo. È il francese Vinko Globokar, trombonista, compositore, didatta, direttore d'orchestra, già responsabile delle ricerche strumentali e vocali dell'ICAM di Parigi. Globokar, con il trombone, ci gioca, ci lotta, ci soffre. Il suono che ne ricava è ora una triste melodia ora un orribile rumore: sirena, aereo, martello pneumatico, clacson. La campana del suo trombone produce terribili elongori. Dentro al bechiano Globokar non solo soffre, ma canta, parla, urla, ansima, ci spernacchia, bacía, ride. Lo strumento perde ogni importanza è l'uomo che lo suona a diventare il centro di tutto. Le composizioni di Globokar si chiamano *La tromba è mobile*, *Tribulation*, *extremis sur rythme fantome*, *Res/As/Es/Ins-pier*.



Il trombonista Vinko Globokar

Perché suona proprio il trombone? « Per puro caso — dice — perché da ragazzo mi hanno internato in un collegio e lì sono entrato a far parte della banda dove mancava proprio un trombonista ». Manipolatore dei suoni, violatore del suo strumento, Globokar è un grande improvvisatore e ad ogni concerto partendo da nulla o dagli stimoli del pubblico, adatta le sue esecuzioni ai bisogni del momento. « L'abbiamo sentito l'altra sera nella Sala dei Giganti al Liviano di Padova dove ha concluso l'interessante ciclo di «Musica d'oggi» organizzato dal Centro d'arte degli studenti dell'Università e dal Comune. Globokar solista o virtuoso, geniale manipolatore di suoni? Un po' tutto ma anche attore che usa il trombone come megafono della sua voce, dei suoi respiri: « Il cor po è una macchina

continua. Basta imparare a suonare tanto in aspirazione che in aspirazione per accorgersi che la musica si ferma solo quando l'uomo è sfinito. Non patto mai da un tema musicale per lo mio composizioni. Da un pretesto politico, sociale, umano, psicologico colgo la occasione per trasformare ogni cosa in suono e dunque in musica ». Hector Berlioz, scriveva già nell'«Otto-cento», che il trombone « ha tutti gli accenti gravi o forti dell'alta poesia musicale. Basta imparare a suonare tanto in aspirazione che in aspirazione per accorgersi che la musica si ferma solo quando l'uomo è sfinito. Non patto mai da un tema musicale per lo mio composizioni. Da un pretesto politico, sociale, umano, psicologico colgo la occasione per trasformare ogni cosa in suono e dunque in musica ».

to, visto che tecnicamente questo è già morto da oltre un secolo con l'introduzione dei pistoni. Dufay, Gabrieli, Monteverdi, Gluck, Mozart, Verdi, Wagner: ecco i nomi dei musicisti più famosi che hanno messo nelle loro opere parti per trombone. Ma solo dal 1966 i musicisti contemporanei si sono accorti di questo strumento affidandogli parti solistiche come la *Sequenza V* di Luciano Berio dedicata alla memoria del clown Grock.

Con questa musica non c'è più un codice preciso per suonare il trombone. Con Kagel, Berio, Globokar lo strumento non esiste più, esiste solo l'esecutore che lo suona come vuole. L'abbiamo visto anche nel breve filmato che accompagnava l'altra sera un pezzo del concerto: il pianoforte si può suonare con il naso (naturalmente chi ha il naso lungo e affilato sarà avvantaggiato), con i piedi, voltando le spalle alla tastiera; il violino si può suonare mettendo l'archetto sulla spalla e sfregandogli sopra lo strumento capovolto: il trombone si può suonare appoggiando la campana al proprio orecchio o a quello del suonatore vicino; i piatti si usano abbatte fra la testa di un amico compiacente; per il gong ci si serve come bacchetta della propria capocchia; la gran cassa si può prendere a calci; e via distruggendo. E allora cosa resta? La fantasia, l'invenzione, la sperimentazione. Tutto è lecito. « L'importante — dice Globokar — è spiegare alle reazioni e non lasciarlo passivamente ad ascoltare le belle melodie ». È il virtuoso che fine ha fatto? Suona, suona, si esibisce e poi come indica Kagel nel suo *Der Atem*, cade sulla scena, muore sfinito, spossato dalla lotta con il suo strumento. Il vecchio musicista non esiste più: il trombone ha vinto e dice al suo esecutore: « Toh, prendi, ti ho fregato, virtuoso assassino e vigliacco! ».

Renato Garavaglia

Il rock del futuro suonato dai Kraftwerk

Un computer al posto del cuore

La tournée (Firenze, Roma, Milano) dell'ormai celebre gruppo di musica elettronica che viene dalla Germania



Una classica immagine del Kraftwerk, il gruppo di musica elettronica che ha suonato a Roma

ROMA — Eccoli qui, finalmente, i mitici Kraftwerk. Gelidi, imperturbabili, rinchiusi nelle inquietanti divise grigio-rosse, i quattro musicisti di Düsseldorf hanno portato in Italia il loro « rock computerizzato ». Con buoni esiti, a osservare la reazione del pubblico romano accorso numerosi all'appuntamento con l'elettronica. Però, senza voler fare i petulantini, una cosa la vogliamo dire subito: ed è che il rock sembra diventato un immenso contenitore in grado di fagocitare ogni prodotto e di restituirlo pronto all'uso. Che si tratti delle sottili trame sonore dei Tangerine Dream o delle rabbie metropolitane dei Clash, poco importa, è il meccanismo psicologico dell'ascolto che resta lo stesso, purtroppo, e di restituirlo pronto all'uso. Che si tratti delle sottili trame sonore dei Tangerine Dream o delle rabbie metropolitane dei Clash, poco importa, è il meccanismo psicologico dell'ascolto che resta lo stesso, purtroppo, e di restituirlo pronto all'uso.

Il mondo è dei computer, dicono i Kraftwerk, e la musica deve riflettere il progressivo passaggio dall'umanità alla tecnologia verso uno scenario plastificato da civiltà post-industriali. D'accordo, ma qui siamo quasi agli effetti da baraccone, impreziositi appena da una accorta scelta scenica che elimina volutamente ogni rapporto tra pubblico e musicisti. Eppure la gente — potenza del rock — balla, batte le mani, pesta i piedi come se cercasse di restituire una parvenza di calore e di « partecipazione » alla

lugubre colonna sonora del futuro. È una gara ad armi impari che i Kraftwerk naturalmente vincono, portando alle estreme conseguenze il loro anti-virtuosismo, scomponendo forme e armonie, sfoderando trucchi ad effetto e incredibili arie ora canzonettistiche ora « neo romantiche ». È chiaro che anche il ricorso alla « disco » non è altro che un artificio per programmare sulle tastiere una musica sintetica, distaccata, inattuabile ai sentimenti: insomma, il trionfo di un non ben definito « uomo macchina » che ci osserva, vincente e sicuro, dalle porte del Duemila.

Premio Curcio a Carlo Cecchi e Tino Carraro

ROMA — La terza edizione del « Premio Armando Curcio per il teatro » di 10 milioni di lire è stata assegnata ex aequo a Tino Carraro e Carlo Cecchi. Il premio è stato consegnato ai due vincitori da Alfredo Curcio, presidente della Armando Curcio editore e figlio del fondatore della omonima casa editrice alla cui memoria è intitolato il premio stesso.

Da oggi a mercoledì la terza edizione del « Florence Film Festival »

Firenze: ritorna il cinema indipendente

FIRENZE — E così, il Florence Film Festival è giunto alla terza edizione. Non è male per una rassegna che, fin dal proprio sottotitolo (« Rassegna internazionale del cinema indipendente »), si dichiara a priori estranea ai circuiti industriali e votata alla valorizzazione di un cinema che non uscirà mai nelle normali sale. Onore al merito, quindi, e vediamo un po' le date dell'edizione di quest'anno.

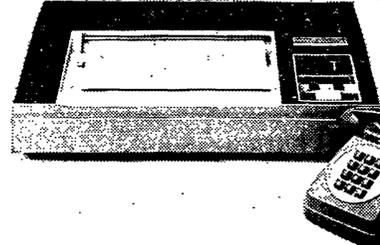
Si parte oggi, giovedì 28, e si prosegue fino a mercoledì 3 con numerose proiezioni giornaliere, a partire dalle 16 di ogni pomeriggio. I luoghi deputati sono tre: il Palazzo dei Congressi, il cinema Affeltri Ateliero e il locale dello Spazio, vicino a piazza S. Maria Novella. Il Festival, comunque, è robustamente patrocinato (ministero Turismo e spettacolo, Regione Toscana, Provincia Firenze, aziende di turismo varie e, giustamente, il Sindacato Critici Cinematografici), quindi si può sperare in un successo e in una prosecuzione per gli anni a venire.

I film. C'è qualche titolo appena passato a Cannes, poi una marea di registi sconosciuti. Vorremmo anche vedere che fosse il contrario: i registi indipendenti non possono essere famosi, le due cose sono in linea di massima incompatibili. Tre nomi noti, a dire il vero, ci sono, e ve li anticipiamo perché sono gli unici che, fin d'ora, promettono qualcosa di buono. David Lynch, presente con *Ershead*, è il regista di *Elephant Man* e recentemente ha rischiato niente meno che di vincere l'Oscar, niente male per un cineasta indipendente. Peter Lilienthal, invece, l'Orso d'oro di Berlino l'ha e suo tempo vinto davvero, con *David*; qui presenterà *Der Aufstieg*. Ultimo ma non ultimo, un grande del

cinema d'oggi, il tedesco Wim Wenders, che regista indipendente lo è sul serio nel senso che dispone di una propria casa, la Roadmovies, produce da sé i propri film. A Firenze vedremo un suo film già celebre anche se poco visto, *Nick's movie*, montaggio definitivo di un'opera che in precedenza si intitolava *Lightning over water* (« Luce sull'acqua »). È una sorta di tragico documentario sulla morte del regista americano Nicholas Ray (autore di *Giocattoli bruciacati*), attore per Wenders nell'«Amico americano» deceduto di cancro. (a.l.c.)

Ecco quello che potrai fare col telefono.

Telematica, scienza del futuro. Oggi si parla molto di telematica e delle sue numerose applicazioni per il telefono. Sono state proprio le nuove e sempre maggiori esigenze di comunicazione a premere verso questo sviluppo nel settore del trattamento dati e della loro trasmissione.



La telematica, appunto.

E così, il telefono a poco a poco si sta trasformando.

Siamo abituati alla telefonata che serve a mettersi in contatto direttamente e velocemente con qualcuno, un cliente, per concludere un affare, o un amico, per combinare una serata. In un futuro ormai vicino, invece, quella stessa telefonata potrà fornire servizi di ogni tipo.

Documenti via telefono. Già oggi, con il telecopiatore, basta una telefonata per fare arrivare documenti a parecchi chilometri di distanza.

Due terminali, infatti, collegati fra loro con un telefono, possono ricopiare qualunque messaggio e riprodurlo fedelmente.

Tutto questo avviene attraverso la linea telefonica, nel momento stesso in cui si telefona. Grazie alla introduzione della microelettronica si potrà fare molto di più.

Pronto! Parla il computer.

Un telefono collegato con un computer è in grado di trasformare in immagini i segnali che



normalmente partono dal telefono, e viceversa. Un videoterminale di questo tipo potrà avere moltissimi usi.

Il telefono servirà per collegarsi con una «banca dei dati», e ottenere informazioni sull'andamento della Borsa, sui prezzi, sugli indicatori economici e statistici.

La quantità delle applicazioni della telematica dipende, a questo punto, solo dalla fantasia: si potrà essere in contatto con tutto il mondo, restando comodamente a casa o in ufficio.

Incontri ravvicinati con il telefono. Lo scambio di informazioni culturali, economiche e scientifiche avverrà proprio in questo modo. Diventeranno frequenti le video-conferenze: con il solo uso del telefono i partecipanti, sparsi in tutto il mondo, potranno ricevere, oltre alla voce, anche le immagini di chi sta parlando.

E saranno anche aggiornati con documenti e relazioni.

Tutto questo fa parte di un futuro del telefono ormai vicino, a cui il sistema telefonico sarà in grado di partecipare solo con un'adeguata trasformazione elettronica.

Sono cambiamenti necessari che richiedono enormi investimenti e un grande lavoro tecnologico.

Per dare anche al tuo telefono la possibilità di pensare al futuro.

Il Telefono. La tua voce

fruttosello
 IL MERENDELLO
 SPAGNOLI
 noi vogliamo solo quello

roller-EUROPE/II
 è ora molto più facile.

Da 600.000 a 850.000 (in meno) per te. Tutto accessorio. Compresa una formidabile tenda-veranda MAESTRALE roller market.

Roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce "Roller". Cercalo subito. C'è.

roller
 GUIDAFACILE

JUGOSLAVIA
 Soggiorni al mare

UNITA VACANZE
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41